

pum novum Regem in parentis morte, & ipſus ad regnum inauguratione ſolemni officio deſungeretur, legatus a Senatu ordinatus eſſet, ad meliorem vitam tranſiit, anno ætatis LVIII. vir rara in explicandis negotiis ſollertia & eloquentia; quas virtutes variis legationibus in Italia, ac præſertim apud Clementem VIII. cum Ferrariam venit, & Margaritam Auſtriam, cum ad virum deduceretur, exercuit, ec. Ma come queſto eccellente iſtorico circa tutti gli altri particolari moſtraſi qui molto bene informato; così prende errore nel ſegnar l'anno, il meſe, e'l giorno della morte di PAOLO: imperocchè ella (a) ſuccedette adi VI. del meſe di dicembre nell'anno M. D. LXXXVIII. Ricevè l'avviſo della ſua morte con intrepidezza, e la incontrò con umiltà e rassegnazione criſtiana. Pensò a ben diſporre della ſua anima, e niente delle ſue coſe domeſtiche. Non volle far teſtamento, laſciando eredi i figliuoli non meno delle ſue virtù, che delle ſue facoltà. Viſſe LVIII. anni, VI. meſi, e XXIII. giorni: *Cui nihil ad immortalitatem acquirendam deſuiſſe exiſtinari poſſet, doctiſſimis pariter libris & liberis editis, & poſt ſe relictis, qui non magis illuſtriſſimi patris, quam Sereniſſimæ patriæ gloriam longe lateque diſfundunt.* Coſì ne termina l'elogio il tante volte allegato Niccolò Craſſo. Ebbe ſepoltura in ſan Pantaleone, chieſa ſua parrocchiale, dove la pietà de' viventi gentiluomini di ſua famiglia fe porgli queſta iſcrizione funebre:

QVI. SOLO. TITVLO. CONDI. LEGVNTVR
IN. ECCLESIA. SPIRITVS. SANCTI
HIC. VERE. IACENT. CINERES
PAVLI. PARVTA

EQVITIS. AC. DIVI. MARCI. PROCVRATORIS
IN. VENETA. HISTORIA. FACILE. PRINCIPIS

Allude il principio della iſcrizione al ſuntuoſo e ben ordinato *depoſito* (b), d'ordine Corintio, fatto innalzare da i Sigg. Procuratori *de ultra* in eſecuzione del teſtamento di MARCO PARUTA, figliuolo di eſſo PAOLO, nella chieſa delle monache dello Spirito ſanto a tre graviffimi e preſtantiffimi Senatori di queſta caſa, co i loro ritratti ſcolpiti in marmo, e ſotto ciaſcuno d'eſſi il loro particolare elogio. Il più eminente, ſituato nel mezzo, è quello di PAOLO. Alla parte deſtra v'è l'altro di ANDREA, ſuo fratello, il quale tra i molti nobiliſſimi impieghi, ne quali fu dalla ſua patria adoperato, ſoſtenne quello di *Provveditore generale* di là dal Menzo in grave occaſione di guerra, e fe nella Terra-ferma munire i confini della Repubblica. L'ultimo è quello del ſuddetto MARCO, che giunſe al grado di *Conſigliere*. Ecco il diſegno del *depoſito* di eſſo PAOLO, a piè del quale ſi legge la ſeguente iſcrizione, ſcritta per altro con poco ſapore per chi guſta il buono: ma così portava il vizio del ſecolo, in cui fu ella compoſta.

PAV-

(a) Da' libri de' morti in tal anno, eſiſtenti, sì nella ſagreſtìa della chieſa di ſan Pantaleone, sì nel magiſtrato della Sanità. Vedaſi anche il Padre Fulgenzio Manfredi nel libro *Della dignità procuratoria*, e l'iſcrizione del ſuo depoſito, nella chieſa dello Spirito ſanto.

(b) *Martinion. nella Ven. del Sanſov. pag. 273.*